



COMUNITÀ GENERATIVA PER PERSONE CON DISABILITÀ

Quest'anno vi propongo alcuni spunti di riflessione sull'accompagnamento spirituale alla vita di fede della persona con disabilità. Certo non è un argomento facile, se si pensa soprattutto ai soggetti con *deficit* intellettuale e del neuro sviluppo. *Il compito* a cui è chiamata la comunità ecclesiale assieme alla famiglia è una sfida da raccogliere allo scopo di favorire e aiutare la persona disabile a iniziare un processo di crescita umana e spirituale.

Affronto questo tema, così delicato e ampio, facendo riferimento al Convegno dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Settore disabili, dal titolo, «*La comunità generativa: l'accompagnamento della persona con disabilità alla vita cristiana*», svoltosi a Sacrofano - RM (25-27 aprile 2019). In quell'occasione ho avuto modo di ascoltare relazioni di esperti del mondo scientifico, venuti anche dall'estero, della catechesi e della liturgia, esperienze già in atto e racconti di buone prassi di molte diocesi italiane.

La chiave di lettura, scelta per il convegno, è stata la prospettiva di ampliare l'orizzonte della catechesi a *tutto l'arco della vita di fede* e non soltanto al periodo dell'iniziazione cristiana. Si è parlato, infatti, di ragazzi, giovani, adulti e, persino, di anziani per focalizzare e comprendere meglio la funzione generatrice alla fede delle nostre comunità parrocchiali.

GLI INTERVENTI

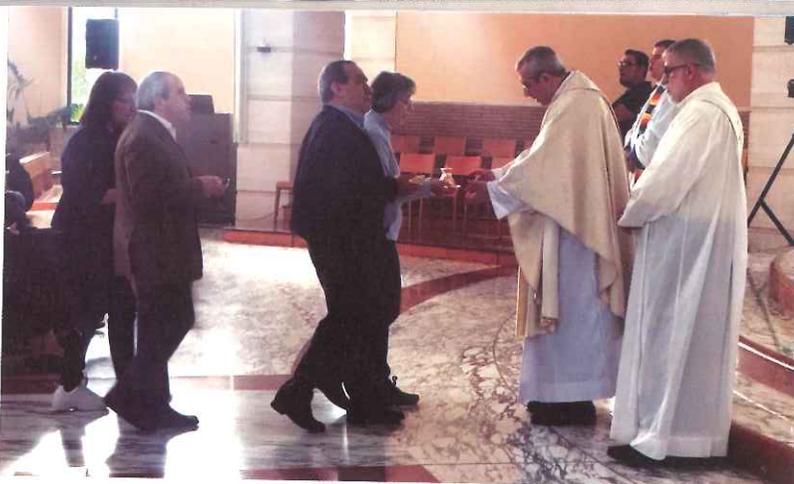
Le linee guida del percorso sono state tracciate da mons. Semeraro e ampliate, poi, dal prof. Serafino Corti e dal prof. Roberto Franchini che hanno parlato di benessere e spiritualità come qualità di vita. *L'accompagnare*, si è rilevato, crea un benessere personale, facendo sì che la vita di Dio si sviluppi pienamente in un altro, mantenendo l'attenzione su ciò che il tocco di Dio fa emergere nell'intimità, lì «dove Cristo e lo Spirito ci vengono incontro» (cfr. André Louf, *La vita spirituale*, Magnano 2011, p 47). Tutta la comunità si apre a una nuova prospettiva, dove i rapporti fra i diversi membri, tra chi accompagna e chi è accompagnato, diventano un'amici-zia trilaterale in Cristo, che sollecita entrambi a crescere nella vita spirituale.

Nella riflessione introduttiva mons. Semeraro, citando Erik Erikson, ha affermato: «L'atteggiamento generativo, che significa dare la vita a qualcosa che va oltre il presente..., è la trasmissione generazionale di ciò che ha valore». Ha sottolineato, così, che «generatività» significa dare vita a qualcosa che va oltre il presente, che serve ad altri e alla società, perché interessa le generazioni future. Si ispira, perciò, alla continuità e ai mutamenti dei cicli della vita umana. Ha ricordato, poi, che «la Chiesa educa in quanto madre, grembo accogliente, nella comunità dei credenti in cui si è generati come figli e si fa

PROGRAMMAZIONE 2019-2020

Set./Ott.	Novembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Spiritualità per persone disabili	Accompagnamento spirituale	Giovani: spiritualità, affettività...	Discepolato delle persone disabili	Adorazione di ragazzi non vedenti	Triduo P. per ragazzi con sindrome...	Liturgia penitenziale

esperienza del suo amore» (*Orientamenti CEI 2010-2020, 21*). Vi è, infatti, una profonda analogia tra generare alla vita e generare alla fede, in quanto entrambe necessitano di un individuo, di un credente, come presupposti per una relazione dove Gesù diventa il fondamento della realtà personale e di ogni realtà che queste persone mettono alla base della loro vita e comunione.



Una Pastorale generativa rivolge la massima attenzione a tutte le persone, in ogni momento della vita, nei diversi territori umani, per comprenderne le domande di senso e individuare l'annuncio adeguato del Vangelo. Il Vescovo ha descritto, poi, alcune azioni connesse a una comunità generativa, proponendo *i seguenti verbi*:

- **Desiderare:** come forza che spinge fuori, che attira. Solo una pastorale desiderante, tutta sospesa sull'incontro con Gesù e tutta protesa nell'incontro con i fratelli e le sorelle, è generativa.
- **Generare:** per diventare una Chiesa in uscita, missionaria che va incontro all'uomo anche nella fragilità.
- **Prendersi cura:** per scoprire la dimensione dell'alterità, valore sacro che papa Francesco richiama in *Evangelii Gaudium*: «Togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro» (n. 169).
- **Ringraziare:** come prassi incondizionata di speranza e di apertura verso l'altro. L'Eucaristia ci ricorda questo, in quanto il credente, grato per il dono ricevuto da Dio, fa di tutta la sua vita un ringraziamento, un'Eucaristia vivente.
- **Perdonare:** è un dono che ha la forza di ridare speranza al legame. La Chiesa è una comunità di perdonati e di perdono. È il cemento della comunità, come diceva A. Louf, ci lega insieme perché è la vita stessa di Dio che scorre nelle vene della Chiesa (*Ibid.*, pp. 14; 105).

La comunità cristiana, generatrice del suo essere Chiesa

comunione, popolo di Dio, costituisce il presupposto di base per l'inclusione. È luogo ecclesologico privilegiato di formazione e di accompagnamento della e con la persona con disabilità.

Le relazioni di Corti e Franchini hanno aperto uno sguardo sul mondo scientifico della medicina che da un po' di anni si sta interrogando su questo tema, a partire dalla visione di Pierre Teilhard de Chardin che afferma: «Noi non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale, ma siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana». La spiritualità assume un ruolo centrale per la cura e la riabilitazione di tutte le persone, non solo per quelle con un chiaro impegno religioso: tema che riprenderò nelle prossime puntate.

